



*Aver cura di chi si prende cura:
il gruppo di lavoro*

Elisabetta Musi

All contents © copyright 2008 Reuben W.J Kang. All rights reserved.



Gruppo da *groppo* =

- **Nodo**
- **Massa arrotondata**



- **Da cui:**

problematicità (criticità) e

coesione (risorse)

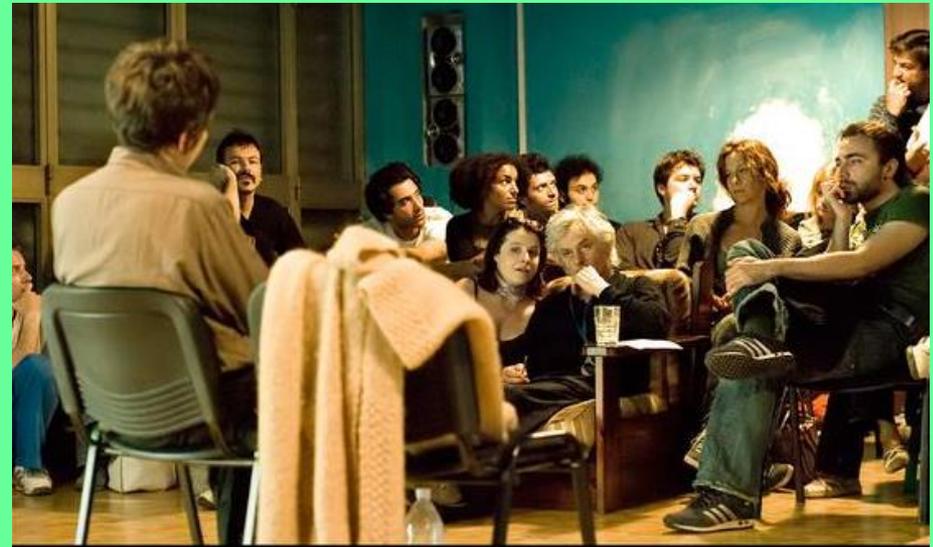


“Se è vero che ogni gruppo è un’ aggregazione di individui, ogni aggregazione di individui non è necessariamente un gruppo”. Perché si possa parlare di gruppo di lavoro occorre riferirsi a “unità sociali *intenzionalmente progettate*”

(G. Speltini, A. Palmonari, *I gruppi sociali*).

Efficienza di un gruppo di lavoro (si “misura” ed è prodotta):

- dal “clima” relazionale
- dal livello di coesione, dal senso di appartenenza e di identità
- dal funzionamento in équipe



Il gruppo

Attiva e moltiplica
il potenziale
creativo di ognuno



Raccorda la teoria con
la **pratica**, sostiene quel
prendere posizione
(giudizio) che
modifica il reale (azione)

Consente una
pluralità di scambi
nella convergenza
dei **significati** e
degli obiettivi

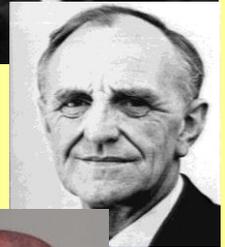
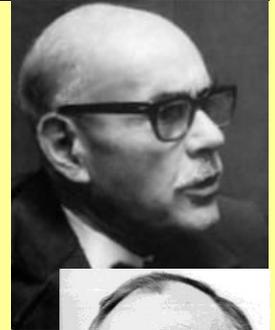
Produce innovazione e
promuove i processi
di **integrazione** del nuovo

È un moltiplicatore di
pensiero. **Amplia** la
“vita della mente”

È palestra di
coordinamento
e complementarità
delle diverse facoltà
umane (**pensare,**
volere, giudicare,
agire)

Il visibile e l'invisibile nel lavorare insieme

- A. Bion, psicanalista britannico (1897- 1979)
- D. Winnicott, pediatra e psicoanalista inglese (1896 – 1971)
- R. Kaës, professore emerito, psicoanalista e psicologo clinico (Università di Lione 2)
- P. Racamier, psichiatra e psicoanalista francese (1924-1996)



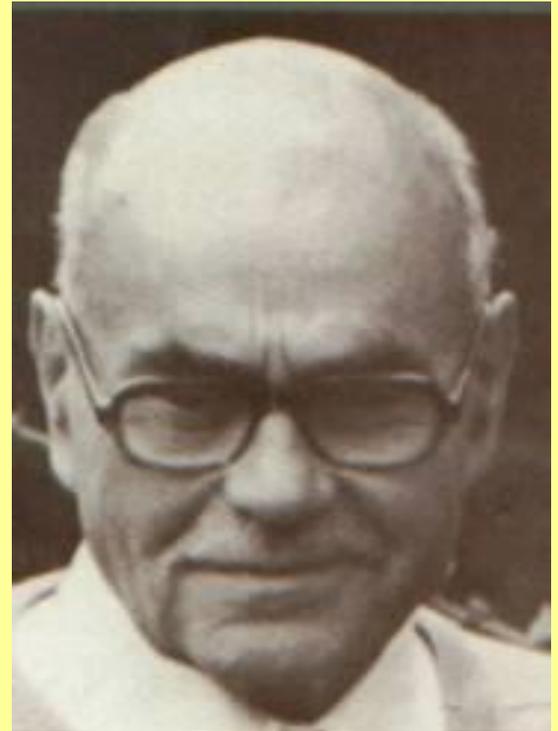
Gruppo: sistema
composto dalle
dinamiche dei
partecipanti che
costituiscono un
apparato psichico
sovraordinato rispetto
a quello individuale
(Bion).



La natura della psiche
è intersoggettiva
("gruppo interno")

La psiche è
strutturalmente
organizzata come un
gruppo

Il gruppo è una
categoria dell'inconscio
(René Kaës)



I gruppi si formano
per realizzare
un compito comune
(es. lavoro).

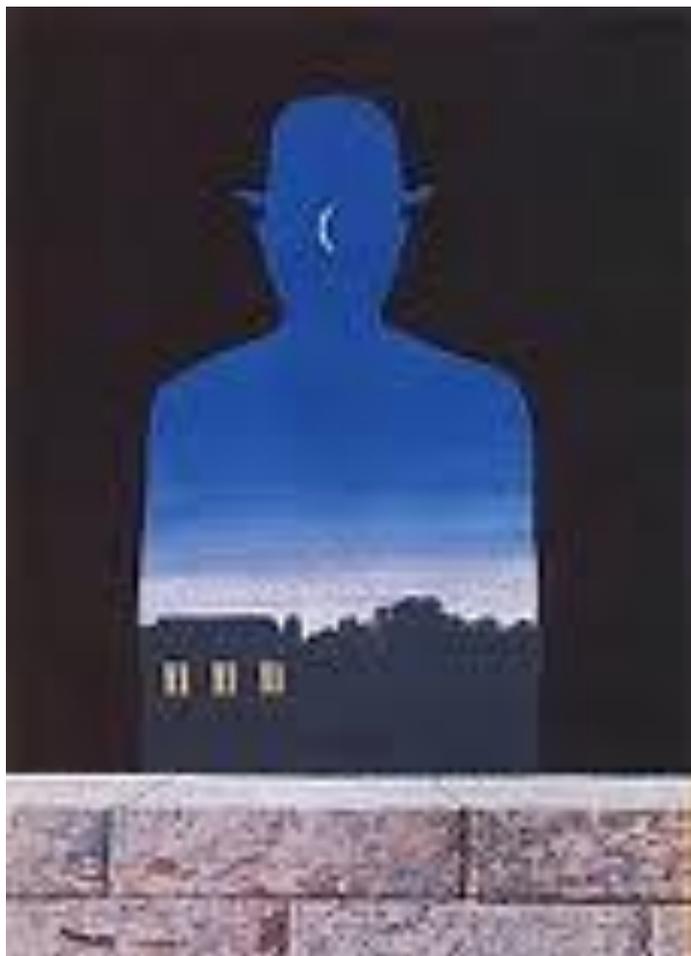


A un livello più profondo le persone si mettono insieme anche per soddisfare bisogni personali, individuali o collettivi. Bion ha studiato approfonditamente questa duplice modalità di funzionamento gruppale, una più **razionale** ed orientata al compito ed una più irrazionale, **inconscia** e rivolta all' appagamento dei bisogni emozionali dei membri del gruppo, ed ha formulato l' ipotesi che tutti i gruppi operino sotto l' influenza congiunta di queste due configurazioni

Le funzioni basilari del gruppo di lavoro sono sostanzialmente due:

- 1 quella di svolgere il compito pratico per cui è stato costituito e quella di gestire la vita emotiva del gruppo in modo tale da favorire la cooperazione tra i membri.
- 2 La seconda funzione ci riporta a contatto con la dimensione dei sentimenti e dei processi istintuali, quindi non esclusivamente coscienti, realistici e razionali.





“La gruppalità interna è la presenza in ogni individuo di identificazioni fondative, modelli relazionali, che corrispondono ai gruppi familiari di origine, ai gruppi di riferimento e ai loro codici culturali”

(D.Napolitani).



Il gruppo
consente alla
"gruppalità
interna" di
ciascun
componente di
venire
esternalizzata.

Nel gruppo di lavoro ogni operatore porta se stesso, con tutta la propria umanità

- *legittimarsi ad esprimere i propri vissuti; fare i conti con i propri limiti e fragilità; porre attenzione non solo alle “azioni da fare”, quanto a come ciascuno “vede” e “sente” quello che c’è da fare; aprirsi all’altro, perché quello che vive, sente e comunica “mi riguarda”. Il gruppo di lavoro è luogo in cui possono “risuonare” e si possano accogliere i vissuti emotivi*



Determinante per la vita e lo sviluppo di un gruppo è sentirsi in



un contesto cognitivamente e
affettivamente stimolante
(*scaffolding* cognitivo ed emotivo)

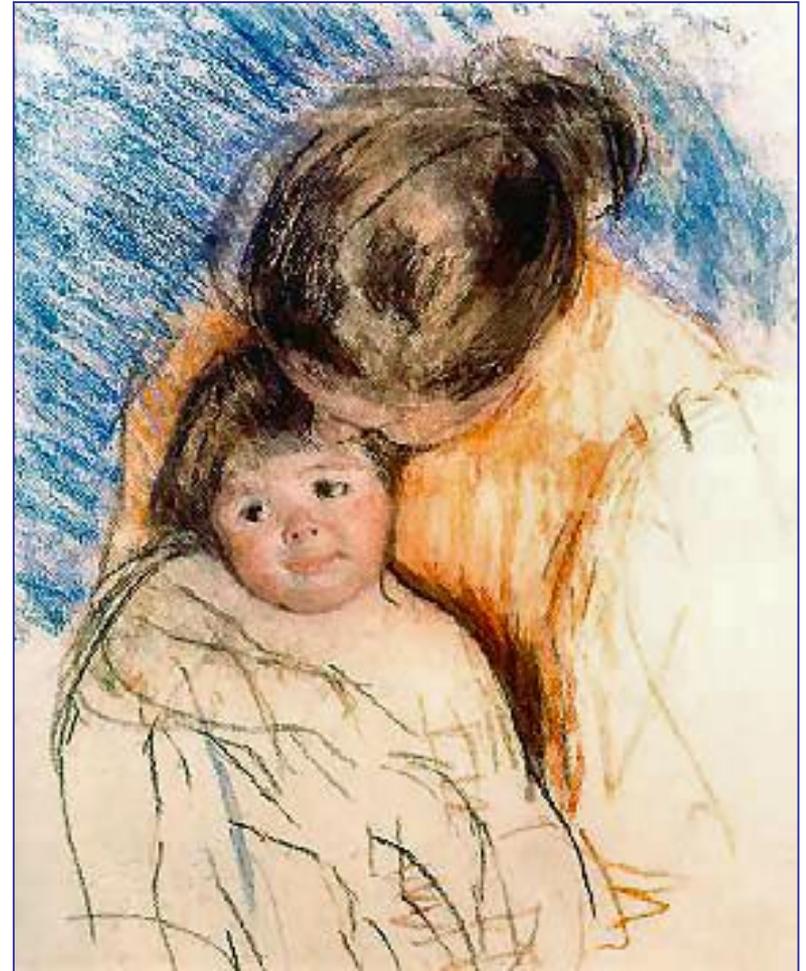
(L. E. Berk, A. Winsler)

Quando accade che una situazione non sia sufficientemente chiara, allora è assolutamente indispensabile procedere a una elaborazione supplementare, andare oltre. E' raro, se ci prendiamo il tempo e la pena, che non si riesca ad arrivare a una comprensione integrata, basata sia su ciò che osserviamo, sia sui sentimenti che proviamo, sulle immagini che sorgono in noi e sulle relazioni che abbiamo con tra noi e con gli altri (Racamier).

La vita mentale e l'attività di pensiero emergono dal magma primitivo indistinto del periodo fetale, per opera di una funzione mentale materna inconscia (*révèrie*) che costituirà anche la funzione mentale dell'individuo e permette la trasformazione delle esperienze non mentali in mattoni per lo sviluppo mentale e del pensiero.



Winnicott parlava di
funzione materna
primaria, Bion
formula il concetto di
'révèrie', come
funzione inconscia,
simile al sogno
('della stessa materia
dei sogni') ...





...che fornendo un contenitore per le emissioni del bambino le può trasformare in significato restituendole al bambino come materiale disponibile per il pensare e per lo sviluppo mentale. La stessa formula può essere estesa a diversi ambiti, tra cui quelli gruppali.

Non è azzardato allora concludere
che il gruppo assume sia ad una
funzione di **contenente** (*holding*),
che di ipotesi di contenuto



L'attività di cura del gruppo si esprime quindi:



- nei confronti del **gruppo** stesso
- di ogni **componente**
- dei **bambini**
- dei **genitori**
- della **relazione** genitore-bambino

Il gruppo è una “co-creazione continua”, una cooperazione, non un contratto a tempo definito, ma una reciproca collaborazione, in cui “ognuno porta il peso delle proprie (e altrui) azioni e delle loro conseguenze” (Racamier). La responsabilità – oltre a quella istituzionale – è di chi “vede”

Il benessere
del gruppo
implica la
continua ri-
fondazione del
gruppo stesso,
che è una
realtà
dinamica e
non
cristallizzata



Il benessere relazionale nel gruppo è l'effetto della capacità di condividere orizzonti di significato



interrogarsi su come si vedono gli stessi soggetti e situazioni; condividere il significato di certi gesti e pratiche; trovare una sintonia di fondo sugli scopi e sulle motivazioni che sottostanno alle azioni e comportamenti quotidiani; “guardarsi dentro”, non perdere il senso di quello che si fa.